

Il cinema indipendente di animazione nello Stato spagnolo

La selezione di 10 film, tutti prodotti nell'ultimo anno, che ANIMAC (Mostra internazionale di cinema di animazione di Catalogna) propone per la serata organizzata dall'Associazione Culturale Euskara e dal Dipartimento di Lingua e Cultura Basca dell'Upter al cinema bistrò Officine, vuole essere un approccio singolare alla situazione del cinema di animazione indipendente prodotto in questo momento in Euskal Herria (Paese Basco) e nello Stato Spagnolo.

Abbiamo pensato questa panoramica consapevole di limitare la proposta al cinema di animazione d'autore escludendo la produzione commerciale di lungometraggi, l'importante settore della produzione per la televisione, i lavori realizzati nell'ambito dei Motion Graphics, l'animazione pubblicitaria e i Vj di piattaforme artistiche diverse che utilizzano il cinema di animazione. E comunque va sottolineato che negli ultimi anni, in maggiore o minore misura, tutti questi settori vivono un momento di effervescenza creativa ed economica, con l'apparizione di nuovi progetti, l'aumento esponenziale degli investimenti e la scoperta di nuovi e interessanti autori.

Una delle caratteristiche importanti della creazione basca e spagnola, e non ci riferiamo solamente all'animazione, è la pigrizia nonché la mancanza di predisposizione al lavoro di squadra, alla nascita delle scuole e dei collettivi. Questo è un paese di autori individuali, indipendenti e tendenti all'autarchia. Sulla stessa linea le diverse amministrazioni statali, in special modo quelle culturali, hanno sempre evitato un disegno di politiche culturali a medio e lungo termine, lasciando lo sviluppo di ogni settore in balia degli accadimenti e dell'estro individuale. Partendo da questi presupposti quindi, consigliamo di rinunciare in partenza alla ricerca di un filo conduttore che unisca i diversi lavori. Difficilmente è possibile rintracciare in questo paese dinamiche di costruzione rivolte a specifici referenti, alla trasmissione di concetti da maestro a discepolo o unioni per definire e difendere una certa maniera di agire o una determinata poetica. In ogni caso, quando questo accade, è probabilmente più frutto di un pulsione interna alla natura iberica, di aspetti culturali ed emozionali propri che restano invisibili ai nostri occhi e che forse invece voi, dall'esterno, riuscirete a distinguere.

In ogni caso non è impossibile trovare ambiti che comprendono i diversi lavori, soprattutto se li definiamo in relazione alle origini e ai contesti dai quali nascono i film. Esiste il cinema di animazione indipendente che risponde a logiche che ne spiegano e definiscono la natura.

Per cominciare si può dire che il cinema d'autore di animazione spagnolo, sino a pochissimo tempo fa, ha deambolato per le catacombe del mondo della creazione, estraneo agli ambiti ufficiali, quasi più prossimo all'amatoriale che all'underground.

Questa situazione si è manifestata già dalla nascita dei centri di formazione, che erano pochi e fondamentalmente diretti alla preparazione di tecnici per l'industria, e non consideravano la necessità di formare degli autori di audiovisivi. Solo recentemente sono nati lavori interessanti come il corto prodotto da 9zeros, scuola che si dedica alla stop motion.

(**Citoplasmas en medio ácido**, David Gautier / Irene Iborra / Eduard Puertas).

Può esistere inoltre un'altra categoria dedicata all'animazione sperimentale, che si lega al lavoro di autori affascinanti e inclassificabili come **José Antonio Sistiaga**, ed i cui protagonisti sono gli autori nati dalle facoltà e scuole di belle arti che alternano nei loro percorsi creativi il lavoro nel cinema di animazione con altri ambiti della creazione (illustrazione, pittura, disegno...). Film come **Animal** di Miguel Diez Lasangre, **Música per a perplexes** di Laura Ginès e Pere Ginard, **Hezurbeltzak, una fosa común** di Izibene Oñederra o **Quien engaña no gana** di Isabel Herguera e gli alunni del Nacional Institute of Design dell'India, rispondono in un modo o nell'altro a questo profilo.

L'ultima pellicola citata è un progetto con una sua forte peculiarità; si tratta del risultato di un corso fatto dagli alunni della scuola indiana del NID diretto dall'animatrice basca - e direttrice di ANIMAC – Isabel Herguera. Questo caso, insieme ad altri, mostra due condizioni importanti per l'animazione spagnola: da una parte quella degli autori che si sono formati come animatori e hanno sviluppato il loro lavoro, in buona misura, oltre le nostre frontiere, è il caso dicevamo di Isabel Herguera ma anche quello di Luis Zamora Pueyo (**My grandmother**), e dall'altra il gran numero di animatori dalle provenienze più disparate che hanno scelto questo paese come luogo nel quale sviluppare il proprio lavoro.

Insieme a loro altri intrepidi autori cercano di consolidare una ferma e coerente traiettoria a partire dall'indipendenza e dalla fedeltà al progetto personale. Sam (**Encarna**), Coke Riobóo (**El viaje de Said**), **Alberto González Vázquez** (Cirugía) o **Mario Iglesias** (Corten) si uniscono al gruppo dei franchi tiratori del mondo degli audiovisivi che in questo momento rappresentano il grosso della produzione indipendente che, a sua volta, risulta essere la globalità della produzione di cortometraggi del paese.

Questi lavori sono protagonisti di un momento di speranza per la nostra animazione, dato che per la prima volta da molti anni esiste una rosa notevole di autori che, ognuno con uno stile e una proposta differenti, sono riusciti a stimolare la diffusione popolare e il consolidamento del settore. Sarà grazie a questa spinta e alla caparbità che dimostrano se le case di produzione sceglieranno di rischiare sviluppando progetti creativamente più ambiziosi, che le amministrazioni si scopriranno interessate ai cortometraggi e alle

produzioni d'autore e che alla fine noi tutti spettatori, avremo l'opportunità di godere di opere che comunque finiranno per riflettere il nostro modo di essere e di vedere il mondo.

Vi auguriamo una buona visione.